



# LE TORRI DELLE VILLE CINQUECENTESCHE DI SAN PIER D'ARENA

di Ezio Baglini

**A**lla pari delle più vecchie, tipicamente medievali, anche queste – dopo circa quattrocento-sessant'anni: vedetta o difesa.

Purtroppo, negli ultimi centocinquanta anni il tessuto edilizio urbano, privo di un piano edilizio preciso, ha "ingabbiato" tutte le ville cinquecentesche in modo tale da far perdere loro qualsiasi minima dignità di essere tali, falsando identità e funzione. La fame di alloggi causata dall'immigrazione a sua volta legata all'espandersi dei grossi opifici, mandò fuori senno i dirigenti comunali i quali, se hanno il merito di lungimirante acquisto di molte di esse (quelle private sono state quasi tutte inesorabilmente abbattute), consentirono di creare un alveare di case così fittamente affiancate o addirittura appoggiate – al punto che laddove erano giardini ed orti definiti "di prima categoria", ora non c'è più nemmeno un filo d'erba – che ogni millimetro è stato rosicchiato da abita-

zioni e fabbriche, limitanti stradine più simili a vicoli. Per un vivere non a misura d'uomo ma in schiavitù dell'industria.

La prima torre, visibile arrivando da Genova in sopraelevata, è quella della villa Negrone-Moro – vie Pedemonte, Dottesio – caratterizzata dalla forma ottagonale che la rende unica; era posta nella parte nord del giardino in linea con la strada che portava all'abbazia di san Bartolomeo. Successive costruzioni abitative ottocentesche l'hanno staccata dall'insieme naturale inglobandola in una entità urbanistica totalmente falsata. Alcuni studiosi contestano che essa sia cinquecentesca come la villa, ma l'interpretazione della sua presenza, per loro, finisce lì.

Allora, senz'altro più nobile e sicura è quella posta sul tetto di villa Spinola di san Pietro; appare solidamente quadrata, con apice svasato ed una copertura globale del piano a tetto. Tutta la villa, una delle più belle ed affrescate di Genova, è soffocata dalle costruzioni ad immediato ridosso. Come la torretta, c'è, ma nessuno la vede.

Decisamente più vivibile e bella, la torre affiancata alla villa Doria-Franzoniane.

La sua struttura lascia pensare che possa essere preesistente alla villa e quindi quattrocentesca. In basso è unita alla costruzione abitativa tramite un breve corpo fatto ad archivolto; nel fondo c'è un bagno, a forma ottagonale, alle cui pareti si aprono prevegoli nicchie a conchiglia; vicino, la cisterna dell'acqua. Nell'interno una bella scala a due



rampe, con le volte a crociera, porta nella sua parte apicale caratterizzata da un coronamento con forte sbalzo e beccatelli ben conservati.

Altrettanto vale per la torre detta dell'Ospedale perché visibile di fronte al nosocomio; massiccia e isolata, essendo stata distrutta la villa che nella carta vinzoniana del 1757 apparteneva "al sig. duca Spinola della Molfetta". Sul suo sedime fu costruita un'altra villa, e dopo essa, un grattacielo.

Altrettanto bella, restaurata ad abitazione nell'anno 1999, la torre di villa Serra-Monticelli visibile da via don Daste, all'angolo con via della Cella de-